

De Luca-sindaci, la procura indaga per voto di scambio

L'INCHIESTA

NAPOLI L'invito «a non fare i fessi», ma anche «a mandare i fax con i numeri dei voti per il sì» dai rispettivi municipi. Poi: l'appello a rimanere uniti, di fronte a un governo con il quale c'è un'interlocuzione vantaggiosa, per la quale saranno investiti milioni in Campania e ancora l'esortazione «ad andare porta a porta e a segnalare i voti raccolti per il sì» in vista del quattro dicembre, il giorno del referendum costituzionale.

LA SVOLTA

Sono questi i punti che hanno spinto la Procura di Napoli ad imprimere una svolta nel corso dell'inchiesta sull'appello del governatore Vincenzo De Luca a oltre trecento sindaci e amministratori campani. Un'inchiesta che sale di livello. C'è una novità che non passa sotto traccia: la Procura di Napoli ha deciso di ipotizzare l'accusa di istigazione al voto di scambio, nel corso degli accertamenti condotti sull'assemblea dello scorso 15 novembre nell'hotel Ramada.

Si procede, in sintesi, da un fascicolo senza ipotesi di reato (per fatti non costituenti reato), a una precisa ricostruzione accusatoria che consente alla Procura di Napoli di convocare testimoni e di organizzare un'in-

chiesta mirata sulle parole del governatore Vincenzo De Luca. Facile immaginare a questo punto che la posizione del presidente della Regione sia al vaglio degli inquirenti, che intendono verificare se c'è stata un'istigazione al voto di scambio nei confronti dei trecento amministratori riuniti al Ramada.

I PASSAGGI

L'audio aveva fatto il giro del web. Ci sono passaggi su cui gli inquirenti puntano a fare chiarezza. Da un lato, il governatore invita a fare clientela (prendendo come esempio il sindaco cilentano Franco Alfieri, ironicamente indicato da De Luca come un campione di clientele), magari offrendo «frittiture di pesce» o «gite in barca» ai propri elettori; dall'altro, invece, il ragionamento di De Luca si fa serio e diretto: «Per la prima volta qui in Campania useremo i fondi europei anche per gli studi professionali». Poi: «Ci sono 400 laboratori - insisteva al Ramada - sono tanti voti, mandatemi fax con numeri realistici dei voti per il Sì. Fate il porta a porta e non pensate ad altro». Nei prossimi giorni saranno ascoltati altri registi della campagna referendaria per il sì vicini a De Luca e all'ex premier Renzi.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORMULATA L'ACCUSA
PER LE PAROLE USATE
DAL GOVERNATORE
NELLA CAMPAGNA
PER IL SÌ: «OFFRITE
LA FRITTURA DI PESCE»**

